



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 10 dicembre 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La bici del Papa «brucia» la maglia di Higuain Incasso record per i bimbi

All'asta di beneficenza di Sepe raccolti 181 mila euro

NAPOLI Incasso record per la decima edizione dell'asta di beneficenza promossa dal cardinale Sepe, tenutasi ieri sera all'auditorium della Rai, che da sempre sostiene l'iniziativa: ben 181 mila euro. I regali messi all'asta hanno totalizzato 61 mila, ci sono poi i cinquanta-mila euro donati da un benefattore anonimo ai quali vanno aggiunti i 70 mila dell'incasso di Made in sud negli ultimi mesi. L'anno scorso erano stati raccolti per i bambini 130 mila euro. Un bel salto in avanti sottolineato da un lungo applauso di tutto il teatro.

A farla da padrone sono stati i doni del Papa, la bellissima bicicletta, color bianco papale con il nome e lo stemma del Pontefice donatagli dall'arcivescovo di Philadelphia, è stata venduta a 9 mila euro, mentre il prezioso presepe in madreperla a forma di stella, di Betlemme, è stato aggiudicato a 4 mila euro. Bene anche il centrotavola in cristallo del presidente Mattarella (2.400) e il vaso Cellini offerto dal premier Renzi (1500). Cifre importanti anche per i doni del calcio Napoli, la maglietta di Higuain, autografata, più il

pallone e le scarpette sono stati battuti a 3.500 euro. Perso così dal bomber azzurro il derby sportivo con Francesco. Per quanto riguarda poi i doni delle istituzioni locali, 4 mila euro per il bassorilievo di Lello Esposito donato dal sindaco, 2.500 per il pastore antico regalato dal governatore, e per i due medaglioni in cristallo e ottone del prefetto Pantalone che hanno sommato 3.500 euro. Buon risultato anche per l'anello episcopale in oro 18 carati, offerto dal cardinale Sepe, per l'anello in oro bianco con rubino e diamanti donato da un privato e per il dono di Tullio De Piscopo (ben 4 mila euro per bacchette, pelle di tamburo e piatti utilizzati nel tour dicembre 2014 di Pino Daniele), che con Joe Amoruso, Rosario Iermano, Rino Zurzolo e la Nuova Compagnia di Canto Popolare, ha tenuto un bellissimo concerto. Particolarmente apprezzate Terra mia e O' scarrafone, omaggio a Pino Daniele. La serata è stata presentata da Veronica Mazza, mentre Mariano Bruno di Made in Sud ha fatto da battitore.

Felice il cardinale Sepe perché ancora una volta il grande

cuore di Napoli ha vinto ed è corso in soccorso: «È un momento di solidarietà che vede la partecipazione di tutti. Un segno, uno spiraglio di luce, di speranza e di apertura per dare quella spinta a togliere tante ombre e situazioni difficili. Una grande partecipazione per dire - ha sottolineato Sepe - che il male non deve vincere. Questo è il migliore augurio per il futuro della nostra città».

Tra i presenti in sala il sindaco de Magistris, il prefetto Pantalone, il vice-sindaco Del Giudice e altre autorità civili e militari. Tutto il ricavato servirà per realizzare due importanti progetti a beneficio dei Reparti di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale: l'acquisto, per l'Ospedale Cardarelli, di un ecografo di "alta fascia" per la diagnosi di gravi patologie che possono colpire neonati a rischio, nonché, per l'Azienda Policlinico Federico II, l'acquisto di un'autoambulanza attrezzata per il trasporto di neonati a rischio.

In apertura un commosso saluto a Luca De Filippo, scomparso lo scorso 27 novembre, e il fuori programma

di Leonardo Pieraccioni che, con Davide Marotta, ha regalato qualche momento di ironia. In sala, tra gli altri, anche il sindaco Luigi de Magistris che ha sottolineato «il grande cuore di Napoli, città che sa tendere la mano a chi soffre. Mi auguro che sia un Natale di armonia e serenità. Vedo i napoletani affrontare con fiducia il presente e il futuro».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vendita del Cardinale

Solidarietà all'asta

Da Bergoglio a Mattarella

Novemila euro per la bici del Papa, oltre 2000 per un vaso del Presidente all'incanto anche la cravatta ufficiale del Giubileo di Marinella: 700 euro

Alessandra Gargiulo

Ancora una volta batte forte il cuore di Napoli in favore dell'infanzia. I fondi raccolti nella decima edizione della tradizionale asta benefica natalizia organizzata dal cardinale Crescenzo Sepe nell'Auditorium della Rai serviranno ad equipaggiare l'ospedale Cardarelli di un ecografo di «alta fascia» per la diagnosi di gravi patologie che possono colpire i neonati a rischio, e il Policlinico Federico II di un'autoambulanza attrezzata per il trasporto infantile d'urgenza. «Napoli sa tendere la mano a chi soffre - ha affermato entusiasta l'Arcivescovo - e questo momento di alta solidarietà è un segnale d'apertura per dare quella spinta a eliminare ombre e situazioni difficili: è uno spiraglio di luce e speranza per il futuro, perché il male non può vincere». La grande generosità dei napoletani non ha tradito le aspettative al ter-

mine di un'asta quanto mai ricca di doni come di offerte, tra queste anche un assegno di 10mila euro da parte dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli. Presentatrice della serata, con la comica incursione iniziale di Leonardo Pieraccioni e Davide Marotta, l'attrice Veronica Mazza, al suo fianco in veste di battitore il comico Bruno Mariano di Made in Sud, che anche quest'anno ha aggiunto il ricavo degli spettacoli alla somma raccolta dai 24 pezzi battuti. I più attesi quelli di Papa Francesco, tra cui una bicicletta personalizzata aggiudicata per 9mila euro seguiti ai 4mila offerti per il caro ricordo di Tullio De Piscopo: bacchette, pelle di tamburo e piatti utilizzati nel tour del dicembre 2014 di Pino Daniele «Nero a metà». Dedicata al Giubileo la speciale cravatta di Maurizio Marinella battuta per 700 euro: «Ho avuto l'incarico dal Vaticano qualche mese fa, - spiega Marinella - è una cravatta semplice che porta un piccolo logo nel sotto nodo. La

prossima settimana andrò a Roma e la presenteremo ufficialmente». Il vaso in cristallo di Boemia del Presidente Mattarella è stato invece acquistato per 2.400 euro. Doni anche dal Presidente Renzi, dal ministro Alfano e dello stesso cardinale Sepe un anello episcopale in oro 18 carati battuto per 4000 euro. Due oggetti anche dal sindaco De Magistris e dal governatore De Luca. Il prefetto Pantalone ha invece offerto due medaglioni in cristallo e bronzo. Ancora una maglietta firmata dai ricercatori del Centro Ricerche Aerospaziali di Capua, mentre quella del Calcio Napoli, con pallone a firma del bomber Higuain e dei suoi compagni, è stata aggiudicata per 3500 euro.

Le associazioni

«Vittime civili di guerra» l'impegno della memoria

Per conservare la pace non bisogna dimenticare. Soprattutto ai giovani va trasferita la testimonianza di chi, più degli altri ha vissuto la tragedia della guerra. Napoli in questo processo vuole e deve avere un ruolo di primo piano. L'associazione Nazionale «Vittime Civili di Guerra» proprio nel capoluogo partenopeo ha rinvigorito la sua presenza grazie ad un diretto coordinamento con i vertici nazionali dell'associazione che proprio su Napoli stanno indirizzando il massimo sforzo. È stato lo stesso presidente nazionale, l'avvocato Giuseppe Castronovo, a volere a Napoli una nuova sede in via dei Fiorentini e ha voluto che in attesa delle nuove elezioni fosse un uomo del direttivo nazionale a fare da commissario per il rilancio di tutte le attività. La scelta è caduta su

Antonio Bisegna, un uomo di provata esperienza che dovrà, dopo un periodo di difficoltà curare la rinascita dell'associazione a Napoli. Segnali importanti, giungono da Roma e sono coincisi proprio con l'insediamento con il presidente Castronovo a vertice nazionale dell'associazione.

Un impegno importante che deve rinvigorire la memoria storica della città a cominciare da quello straordinario slancio di libertà che i napoletani misero in campo con le «Quattro

Giornate» durante la seconda guerra mondiale. Non a caso, appena nominato, il nuovo commissario ha ripreso contatto con le famiglie di tutte le vittime civili di guerra di Napoli e della provincia. «La rinascita del sodalizio non può che partire dalla partecipazione diretta di chi ha partecipato con slancio alla nostra libertà», spiega Bisegna. Ma l'azione di rilancio deve avere come obiettivo anche la ripresa di contatti con le istituzioni e locali laiche e religiose. E su questa strada un momento particolarmente significativo è stato l'incontro con l'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe.

ma.el.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rilancio

Nuova sede
in via
dei Fiorentini
L'attività
affidata
ad Antonio
Bisegna

«Limiti» studenti e detenuti in platea

Il nome - Limiti - ha ovviamente a che fare con la condizione delle persone cui è rivolto, ma in realtà suggerisce anche la possibilità di superarli, quei limiti. È bene spiegare: il progetto, ideato e realizzato da Motus - Solot (e sostenuto dalla Presidenza del consiglio dei ministri), è infatti attivo presso la Casa circondariale di Benevento. L'obiettivo è quello di fornire ai detenuti, attraverso l'esperienza teatrale, "la possibilità di raccontarsi, di testimoniare la propria identità in una zona di confine, di limite, di margine". I laboratori, partiti già un anno fa e improntati per questa prova all'approfondimento dell'opera di Viviani, hanno

dato vita a uno spettacolo - Come comincia una poesia - che andrà in scena il 14, 15 e 17 di questo mese, sempre presso la casa circondariale di Benevento (ma è in programma un minitour in altre carceri, e un docufilm ne narrerà taluni passaggi). Leitmotiv del progetto è anche l'under 35: in tale fascia d'età rientrano infatti i detenuti coinvolti, la maggior parte degli operatori che lo portano avanti, e infine pure

alcuni spettatori "del settore". I professori Carlo Longobardo e Giuseppe Maria Palmieri, delle cattedre di diritto penale rispettivamente dell'università degli studi di Napoli Federico II e Giustino Fortunato di Benevento, hanno infatti deciso di portare

i ragazzi dei propri corsi a assistere alla rappresentazione. La decisione è in linea anche con la consuetudine di accompagnarli durante l'anno in visita alla casa circondariale - un modo forse per mostrare loro la parte più dolorosa e più tangibile di quanto studiano.

Sanità

118, l'azienda «interdetta» lavora con l'Asl

Per il Ministero la Paf è inquinata dai clan: gestisce il servizio a nord e sud di Napoli

Fulvio Scarlata

Con l'interdittiva antimafia ma regolarmente in servizio: la Paf, acronimo per Pubblica assistenza flegrea, azienda-non azienda perché si presenta come associazione di volontariato, doveva essere fermata già da aprile perché secondo il Ministero dell'Interno ha legami con il clan dei Casalesi e quello dei Mallardo. Per il ministero, anzi, il 95 per cento delle ambulanze impiegate nel servizio 118 nei 91 comuni in provincia di Napoli (praticamente tutte quelle gestite da privati) si trovano da anni nelle mani dei clan. Eppure all'Asl Napoli 2 e Napoli 3 non si è ancora trovato il tempo e il modo per affidare il servizio di emergenza ad altri. Di più: all'Asl Na2 è stato indetto un nuovo appalto per il 118, che dovrebbe terminare una prima fase il 17 dicembre, per oltre 18 milioni di euro ma esclusivamente riservato alle «associazioni di volontariato» come se per queste cifre si possa ancora parlare delle varie «croci» come di disintessate Onlus.

Otto mesi, l'interdittiva del Ministero, la notifica della Prefettura e una decisione del Tar che convalida il provvedimento, non sono bastati a bloccare la Paf. La prima giustificazione delle Asl è stata la necessità di garantire il servizio di emergenza per i territori Nord e Sud della provincia di Napoli. Tuttavia da aprile il tempo sembra che sia trascorso inutilmente. Tanto che uno dei primi atti dei commissari nominati da De Luca il 6 novembre scorso è stato proprio quello di affrontare il nodo del servizio emergenza. Venerdì scorso l'incontro in prefettura di Antonietta Costantini dell'Asl Na3 proprio sulla Pubblica

assistenza flegrea. Mentre l'Asl Na2 ha scelto la gara di un appalto un po' originale. Già nel marzo 2014 era stata indetta una gara di oltre 13 milioni di euro per l'affidamento per il servizio trasporto infermi vinta dall'Ats che aveva capofila la Paf. La prima stranezza è proprio in quell'acronimo Ats, associazione temporanea di scopo che ha difficile definizione giuridica, perché ci può essere un'associazione di imprese ma le varie «associazioni di volontariato» che svolgono servizio di emergenza non vogliono classificarsi come imprese, che significa uscire dal meccanismo dei rimborsi spese in cambio delle prestazioni di autisti, infermieri e personale paramedico delle ambulanze, per arrivare ad assunzioni e pagamenti di stipendi regolari. Già come l'Ats abbia potuto partecipare e vincere l'appalto è un'anomalia.

Il nuovo appalto per 18 milioni 405mila euro prevede di dividere il territorio in sei lotti assegnando ogni lotto tramite sorteggio alle sole «associazioni di volontariato» iscritte al registro regionale. In pratica si rischia di riconsegnare il servizio alle stesse «croci» che prima lo gestivano con la capofila Paf. Per aziende che vogliono superare la logica dei «volontari» proponendo un servizio professionale con regolari contratti di lavoro per il personale e bilanci controllabili non c'è spazio. Nascono così lettere di protesta e diffida di Ambuitalia, azienda nata da pochi mesi come derivazione italiana della multinazionale spagnola Ambuiberica che opera nel campo dell'assistenza con tremila dipendenti e 150 ambulanze, che in Campania ha investito due milioni di euro per una struttura con 10 ambulanze di classe A che restano fer-

me nei depositi. «L'appalto dell'Asl Na2 come quello promosso dall'ospedale Rummo di Benevento, anche quello riservato solo alle associazioni di volontariato, ci tagliano fuori, non ci mettono nemmeno in condizioni di concorrere», dice Guido Bourelly, amministratore delegato dell'azienda - L'Asl napoletana divide il suo territorio in sei lotti. Nel Lazio il servizio 118 è stato assegnato interamente, per tutto il territorio regionale, con una regolare gara d'appalto riservata alle aziende che operano nel settore. E la Lombardia si appresta a fare altrettanto. Infatti stiamo pensando di delocalizzare gli investimenti proprio al Nord. Sono regolari posti di lavoro che se ne vanno a favore di un servizio di volontari dai profili economici e giuridici incerti».

Nel disastroso servizio di emergenza della Regione, dunque, si crea un doppio caso. Da un lato un'azienda, o meglio un'associazione come la Pubblica assistenza flegrea, che pure in presenza da mesi di un'interdittiva antimafia continua a operare e incassare denaro pubblico sottratto ad aziende sane. Dall'altro il privilegio accordato alle varie «croci» su tutto il territorio regionale, associazioni che non diventano mai imprese, che spesso lavorano per affidamento diretto protette dal marchio «volontariato» per servizi che hanno tutte le caratteristiche aziendali svolti però senza contratti di lavoro regolari.

L'appalto

L'Asl Na 2 assegna l'emergenza solo a «croci» di volontari escludendo le aziende

Il piano dell'Istituto Superiore di Sanità

«Vaccinazioni per herpes e meningiti»

Ettore Mautone

Sarà allargato alle meningiti (da meningococco C e B e da Penumococco oltre al batterio Emophilus dell'influenza che ogni anno mietono 100 morti in Italia), all'Herpes dell'anziano e al papilloma virus anche nei 12enni maschi il ventaglio delle vaccinazioni inserite nel nuovo piano nazionale. A ricordarlo è Walter Ricciardi presidente dell'Istituto superiore di Sanità intervenuto ieri al terzo appuntamento «Mondo Donna» nell'ambito della rassegna sulla prevenzione promossa da Celeste Condorelli, amministratore della Clinica Mediterranea. «Il Piano nazionale vaccini è pronto - sottolinea Ricciardi - manca solo il visto, per la copertura economica (600 milioni) da parte del Mef». Il via libera potrebbe arrivare già nella prossima seduta della conferenza Stato-Regioni. L'obiettivo è fa-

re presto per invertire la preoccupante tendenza al calo dei vaccini in età pediatrica. «L'Italia è retrocessa all'ultimo posto in Europa nelle attività sanitarie dedicate alla prevenzione - aggiunge Ricciardi - qui la percentuale di popolazione vaccinata è scesa sotto la soglia del 93% laddove il livello di guardia è fissato del 95%. In queste condizioni, la riduzione dell'immunità di popolazione mette a rischio piccoli e grandi. Basta pensare a quanto accaduto di recente a Bologna: una mamma accompagnando un figlio alle elementari ha visto contagiato e stroncato dalla pertosse il fratellino di sei mesi che recava con sé». Con l'eccezione dell'acqua potabile nessun altro strumento ha avuto maggior effetto sulla riduzione della mortalità e sul miglioramento della qualità della vita come le vaccinazioni - ha ricordato Silvestro Scotti presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, ci-

tando Plotkin - molti di noi hanno sul braccio il segno dell'antivaiolosa fatta negli anni Sessanta. Se questa malattia è sconosciuta ai più giovani è grazie alle campagne vaccinali di massa dei propri genitori.

A puntare il dito sul rischio che riemergano malattie come il morbillo, la parotite e la rosolia è Maria Triassi, ordinario di igiene della Federico II: «A fronte di vaccinazioni calate di oltre il 4% in appena un anno, raggiungono una copertura di appena l'86%, allontanando di fatto l'obiettivo dell'Oms di eliminazione del morbillo dal continente europeo entro il 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore dell'Iss, Ricciardi: già pronti 600 milioni per la copertura economica

LO SMOG AL PORTO

Una sola nave inquina quanto 12.500 auto

di **Anna Paola Merone**

Uno studio di Greenengineers dimostra come una nave ferma nel porto di Napoli con i motori accesi equivalga a 12.500 autoveicoli in marcia al massimo dei giri

tra Piazza Municipio e via Brin. Senza andare da nessuna parte. E, intanto, si ritorna al blocco delle auto. Sabato è stato disposto il divieto di circolazione dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 16,30. Un dispositivo che scontenterà i commercianti alla grande prova dello shopping prenatalizio.

a pagina **8**

Una sola nave nel porto inquina come 12.500 auto in circolazione

Lo studio choc di Greenengineers. E sabato il Comune ordina un doppio stop al traffico

NAPOLI «Nella sola città di Napoli, l'impatto del cocktail di inquinanti in arrivo dal Porto, fra i quali il particolato bimodale diesel, gli ossidi di zolfo e azoto, le diossine, i metalli pesanti sommano a circa 500 kg/ora; 12.000 kg al giorno». È un estratto da uno studio elaborato sull'inquinamento del Porto a sostegno della presentazione di Seth, un sistema in grado di trattare i fumi dei generatori ausiliari e anche del boiler di bordo che funziona come una marmitta catalitica da installare sulle ciminiere delle navi.

Enrico Festa, chief technical officer della Greenengineers — azienda che ha elaborato lo studio — non ci gira troppo intorno. «L'elettrificazione delle banchine è una

madornale sciocchezza. Seth invece abbatte gli inquinanti con grande efficienza. Presentammo il sistema a Grimaldi Group — ricorda —. E anche altre società di navigazione si stanno interessando moltissimo a Seth perché capiscono che così non si può andare avanti, che il cold ironing è utopia. Ma sanno anche che, come avviene sempre nel nostro Paese, le istituzioni non esiteranno un attimo a imporre agli armatori di trovare la soluzione al problema con loro mezzi e risorse».

E così si sta lavorando alla sottoscrizione di partnership per elaborare piani di sviluppo delle tecnologie realistiche. «Il fermo del traffico, inteso come misura inutile e dannosa, è anche la nostra

posizione — spiega l'ingegnere —. Ne parliamo anche al vicesindaco Raffaele Del Giudice, citando il dato dell'International Marine Organization secondo il quale una nave Ocean Going Vessel equivale a 12.500 autoveicoli in marcia al massimo dei giri. Il Porto di Napoli ospita in media una decina di queste navi. Quindi mentre noi andiamo a piedi, è come se circa 125.000 auto imballassero i motori al massimo tra Piazza Municipio e via Brin. Senza andare da nessuna parte».

Ma la riflessione non si ferma qui. «Le auto ormai sono euro 5 se non 6 — aggiunge Festa —. Le navi, invece, scaricano direttamente dalla camera di combustione senza alcun dispositivo di mitigazione, senza marmitta, tanto per essere chiari. E il fumo nero è cancerogeno».

E, intanto, si ritorna al blocco delle auto. Sabato su tutto il territorio cittadino è stato disposto il divieto di circolazione dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 16,30. Un dispositivo che

scontenterà i commercianti

— alla grande prova dello shopping prenatalizio — e i

pochi costretti a rinunciare all'auto perché non in possesso dei requisiti per circolare nonostante il divieto.

Anna Paola Merone

LA CERIMONIA Domani all'Auditorium Rai con i quattro vincitori

Tutti al Premio Napoli

Serata clou per il Premio Napoli. Domani alle 19 all'Auditorium Rai la cerimonia di consegna dei riconoscimenti a Serena Vitale, Roberto Paci Dalò, Bianca Pitzorno e Paolo Poli. Spazio anche a un momento istituzionale che vedrà il conferimento della cittadinanza onoraria di Napoli al sociologo Alberto Abruzzese, giurato del Premio Napoli.

Tra scuole, università, musei e carceri, nelle ultime cinque settimane i vincitori del premio sono stati protagonisti di una serie di incontri pubblici testimoniando con letture, discussioni e performance artistiche la ricchezza e la potenza della lingua italiana. A fare da prologo alla cerimonia di premiazione sarà lo spettacolo "Fronti", di Roberto Paci Dalò, performance musicale e filmica creata a partire da rarissime immagini girate sul fronte durante la Prima guerra mondiale. Il lavoro, prodotto dalla Fondazione Premio Napoli, è presentato in prima assoluta con l'autore in scena. Chiuderà l'evento il maestro del teatro italiano Paolo Poli con un uno dei suoi divertenti recital.

«Anche quest'anno come nelle ultime edizioni – afferma il presidente della Fondazione Premio Napoli Gabriele Frasca - il Premio Napoli per la lingua e la cultura italiana ribadisce la sua singolarità persino nella cerimonia conclusiva. Il Premio Napoli, oltre ad attribuire il giusto riconoscimento a quattro intellettuali e artisti che si sono prodigati per la diffusione della cultura italiana, si è difatti impegnato per la prima volta nella produzione di un'opera, Fronti di Roberto Paci Dalò, in memoria della Grande Guerra, che, dopo l'anteprima assoluta dell'11 dicembre, diverrà il suo biglietto da visita in Europa e nel mondo».

RC

Reddito minimo la mia proposta

Gianluca Daniele
consigliere regionale del Pd

In un intervento pubblicato ieri da "Repubblica", l'economista Mariano D'Antonio dava notizia di una raccolta firme per una proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione di un reddito minimo garantito per disoccupati, inoccupati e lavoratori precari residenti da almeno un anno in Campania. Pur criticandone alcuni aspetti - e cioè il fatto di essere solo un sostegno al reddito non legato a politiche attive per il lavoro (quindi, sostanzialmente assistenza per i poveri) e la vaghezza circa la sua copertura finanziaria - D'Antonio loda l'iniziativa perché rappresenterebbe un'occasione per parlare di politiche sociali e del lavoro, argomenti che - a suo dire - sarebbero rimasti nell'ombra in questo avvio di legislatura regionale a guida De Luca. Vorrei dare una notizia a D'Antonio e ai let-

tori di "Repubblica", rassicurandoli sul fatto che, proprio su questo argomento, esiste una proposta di legge regionale da me presentata a settembre in qualità di primo firmatario, e che vede come seconda proponente la presidente del Consiglio regionale Rosa D'Amelio, per l'introduzione di un reddito minimo d'inserimento. Le caratteristiche di questa proposta, tra l'altro, vanno proprio nel senso indicato da D'Antonio: non si tratta, cioè, dell'introduzione di uno strumento generalizzato, che rischia di diventare l'ennesima misura assistenzialistica, ma di una norma-

tiva che individua due platee ben determinate di beneficiari: la prima è quella dei giovani disoccupati, o espulsi dal ciclo produttivo, che hanno a carico figli minori o disabili e vivono, quindi, una condizione di estremo disagio, quando non proprio di disperazione; la seconda è, invece, quella degli ultra-55enni che hanno perso il lavoro, le cui

famiglie rischiano di precipitare, da un giorno all'altro, nell'estrema povertà.

In entrambi i casi, il beneficio concesso è legato a percorsi di politiche attive per il reinserimento al lavoro perché l'obiettivo non è creare una fascia sociale di assistiti, ma dare una mano a chi è momentaneamente in difficoltà. È ovvio che l'efficacia di questi percorsi, prevedibilmente, sarà maggiore per i beneficiari più giovani, che più facilmente potranno trovare un nuovo lavoro. Ma anche per gli ultra-55enni sarebbe sbagliato ritenere che, di fatto, la misura potrebbe poi rivelarsi semplicemente assistenziale. Parliamo, infatti, di padri o madri di famiglie in cui magari ci sono figli che, con il venir meno del reddito, potrebbero dover rinunciare agli studi universitari, allo sport, ad opportunità formative.

Quei soldi andranno, quindi, non ai padri 55enni in quanto tali, ma alle famiglie, e rappre-

senteranno un investimento sul futuro. Quanto al ruolo della giunta regionale, mi risulta che il presidente De Luca sia sensibile a questo argomento, che pone ovviamente un problema

di copertura finanziaria che non può che coinvolgere la sua amministrazione.

Il beneficio concesso è legato a percorsi di politiche attive per il reinserimento al lavoro